Religiosi Camilliani
Santuario di San Giuseppe
Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

XXI Domenica del tempo ordinario – Domenica 25 Agosto 2024

Prima lettura - Dal libro di Giosuè - Gs 24,1-2a.15-17.18b
In quei giorni, Giosuè radunò tutte le tribù d'Israele a Sichem e convocò gli anziani d'Israele, i capi, i giudici e gli scribi, ed essi si presentarono davanti a Dio. Giosuè disse a tutto il popolo: «Se sembra male ai vostri occhi servire il Signore, sceglietevi oggi chi servire: se gli dèi che i vostri padri hanno servito oltre il Fiume oppure gli dèi degli Amorrèi, nel cui territorio abitate. Quanto a me e alla mia casa, serviremo il Signore». Il popolo rispose: «Lontano da noi abbandonare il Signore per servire altri dèi! Poiché è il Signore, nostro Dio, che ha fatto salire noi e i padri nostri dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile; egli ha compiuto quei grandi segni dinanzi ai nostri occhi e ci ha custodito per tutto il cammino che abbiamo percorso e in mezzo a tutti i popoli fra i quali siamo passati. Perciò anche noi serviremo il Signore, perché egli è il nostro Dio».

Salmo Responsoriale - Dal Sal 33 (34) - Gustate e vedete com'è buono il Signore.
Benedirò il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la sua lode. Io mi glorio nel Signore: i poveri ascoltino e si rallegrino.
Gli occhi del Signore sui giusti, i suoi orecchi al loro grido di aiuto. Il volto del Signore contro i malfattori, per eliminarne dalla terra il ricordo.
Gridano e il Signore li ascolta, li libera da tutte le loro angosce. Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato, egli salva gli spiriti affranti.
Molti sono i mali del giusto, ma da tutti lo libera il Signore. Custodisce tutte le sue ossa: neppure uno sarà spezzato.
Il male fa morire il malvagio e chi odia il giusto sarà condannato. Il Signore riscatta la vita dei suoi servi; non sarà condannato chi in lui si rifugia.

Seconda Lettura - Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesìni - Ef 5,21-32
Fratelli, nel timore di Cristo, siate sottomessi gli uni agli altri: le mogli lo siano ai loro mariti, come al Signore; il marito infatti è capo della moglie, così come Cristo è capo della Chiesa, lui che è salvatore del corpo. E come la Chiesa è sottomessa a Cristo, così anche le mogli lo siano ai loro mariti in tutto. E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell'acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo: chi ama la propria moglie, ama se stesso. Nessuno infatti ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo. Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne. Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa!

Vangelo - Dal Vangelo secondo Giovanni - Gv 6,60-69
In quel tempo, molti dei discepoli di Gesù, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?». Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo

avrebbe tradito. E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre». Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio».

*Per meditare sulla Parola che abbiamo ascoltato, mi riferirei unicamente alle parole del Vangelo di Giovanni, in particolare soffermiamoci sull'ultima frase del Vangelo: «*Disse allora Gesù ai Dodici: Volete andarvene anche voi? Gli rispose Simon Pietro: Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna*». Stiamo vivendo già da tanti anni la dissoluzione del cristianesimo: le chiese sono sempre più vuote, i sacramenti stanno diventando sempre più riti vuoti e poco comprensibili, celebrati con poca convinzione, senza capirne il significato profondo e visti come obblighi imposti dalla tradizione. Ecco perché siamo chiamati a ritornare alla fede che è molto di più che l'adesione epidermica a una religione. Quando si passa da un periodo storico all'altro, ci sono dei mutamenti, e oggi sono vorticosi, cambiano le condizioni storiche, sociologiche, psicologiche, ma anche ambientali, per cui anche la religione se è fondata su queste realtà perde di senso e la fede viene meno. Anche oggi, come al tempo di Gesù, capita lo stesso e molti se ne vanno. Gesù, in questo brano del Vangelo, parla di se stesso; domenica scorsa parlava del pane di vita, urtando i giudei, che avevano una visione trionfalistica del messianismo giudaico e se ne sono andati. Oggi Gesù parla del pane della vita, ma dicendo che Lui è il pane della vita, una vita data in dono e per questo lo abbandonano, perché non sanno cosa farsene di un Messia che non solo non è vittorioso, ma addirittura sconfitto, umiliato, crocefisso, di un Dio che non è neppure capace di salvare se stesso. Sotto la croce gridavano «*Tu che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso; se sei il Figlio di Dio, scendi giù dalla croce! […] Egli ha salvato gli altri e non può salvare se stesso; se è il re d'Israele, scenda ora giù dalla croce e noi crederemo in lui*» (Mt 27, 40-42). Non è questa la logica della vita di Gesù Cristo! Anche oggi, come allora, molti di fronte al Vangelo che ci spinge a vivere una controcultura, in modo 'altro' dalle ideologie del mondo, molti abbandonano la chiesa e, purtroppo, alle volte la stessa fede. Gesù pone anche a noi, oggi, la stessa domanda: forse volete andarvene anche voi? Una domanda molto patetica nella forma, ma molto forte e tremenda nella sostanza. «*Gli rispose Simon Pietro: Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna*». Questa è la risposta derimente che ci porta a scoprire le motivazioni fondanti della nostra fede. Dobbiamo domandarci: su che cosa fondiamo la nostra fede? Sulle tradizioni, sulla cultura, sulla storia, sulle istituzioni sacre, sulla chiesa, sulle religioni o su Dio? Di fronte a questa domanda, tutte le altre motivazioni che ho appena elencato, si dissolvono, non hanno sostanza e quindi, alla prima tribolazione, una adesione teorica/astratta a una religione ci porta a perdere drammaticamente la fede. Qual è il punto decisivo per seguire Gesù Cristo? Non è il trionfalismo messianico, che pensavano i giudei, ma è la crocefissione, l'annientamento, la morte, il dare la vita. Quando siamo sfidati nel dare la vita per gli altri, ci rendiamo conto che la fede diventa difficile: non sono più liturgie, processioni, forme esteriori, ma scelte fondamentali di vita. La fede in Cristo significa rinuncia ad ogni ambizione e ad ogni competizione. Viviamo, nella vita, la competizione: se non si è competitivi, non si è niente; se non si è ambizioni non si arriva da nessuna parte. La fede in Cristo significa la rinuncia ad ogni ricerca del potere: sappiamo come il potere sta dominando la vita degli esseri umani, la rinuncia a esaurire dentro la storia il significato dell'esistenza. Se tutto si consuma qui, oggi, in questo momento, cosa serve pensare a un futuro in Dio e credere in Lui? Oggi, stiamo vivendo questa ideologia del consumare tutto qui, subito, oggi. C'è un egoismo esasperante che ci porta addirittura a non pensare nemmeno ai nostri figli, ai nostri nipoti, a quelli che verranno dopo di noi: che cosa lasceremo in eredità agli altri? Che terra lasceremo agli altri? Stiamo distruggendo questo povero pianeta che ci ospita. «*Parole di vita eterna*» sono parole che portano luce all'orizzonte. Oggi abbiamo bisogno di illuminare gli orizzonti, di guardare lontano, di prospettive che non si consumano qui, ora, nell'immediato, abbiamo bisogno di andare oltre per scoprire noi stessi, per rispettare*

la natura, l'uomo e gli altri. Sono parole che portano luce all'orizzonte soprattutto quando siamo smarriti, quando abbiamo perso il senso dell'essere, della vita, della storia, quando ci imbattiamo sul mistero personale, soggettivo e globale dell'esistenza. Siamo chiamati a porci dei grandi interrogativi sulla vita, sul nostro essere al mondo, che cosa ci facciamo su questa terra? Perché siamo qui, che senso diamo al nostro vivere? Parole che illuminano globalmente l'esistenza, quindi non solo che illuminano le nostre realtà soggettive, ma il senso profondo da dare al mondo, alla vita dei popoli, alle nazioni. Oggi che senso diamo, che "politiche adottiamo" per la difesa degli esseri umani, della vita, per dare un futuro all'uomo? Parole di vita eterna, eterna non vuol dire pensare solo all'aldilà, a quello che sarà di noi dopo questa vita, ma vita in pienezza, globale, totale. Riempiamo la nostra esistenza di significato, di scelte e di impegno? Pietro con la sua risposta dice a Gesù: Signore tu ci doni la piena libertà. Siamo dei viandanti in cammino verso la libertà. Gesù è il portatore della liberazione integrale dell'uomo, perché lo aiuta a essere se stesso. Le parole di vita eterna riguardano direttamente il senso del destino: a che cosa siamo destinati? Che cosa sarà di noi? Che senso ha il nostro vivere? Essere con Cristo significa fare nostre le attese, le speranze, i desideri degli esseri umani affinché si realizzino. Credo che per dare un significato profondo alla vita, dobbiamo metterci in ascolto delle attese, delle speranze di tutti gli uomini. Le loro speranze, le loro attese sono le nostre attese e le nostre speranze. Ascoltando loro, ascoltiamo noi, la nostra vita, ci incamminiamo verso realtà di senso. Gesù ci propone una vita totale, piena, autentica, che implica da una parte, certamente, la vittoria sulla morte, perché se siamo qui, crediamo che Cristo è risorto dai morti e ci ha aperto il passaggio alla vita eterna, ma nello stesso tempo che questa realtà comincia ora. Siamo chiamati a costruire il nostro presente, nella prospettiva del nostro futuro: incomincia ora, con la nostra reazione, difronte alle ingiustizie, alle discriminazioni, alle divisioni, al calpestare sistematico dei diritti fondamentali degli esseri umani. Questo è Vangelo. Questa è fede. Questo è credere in Dio. Se non crediamo nell'uomo che vediamo, come possiamo dire di credere in Dio che non vediamo? Se siamo distratti, indifferenti difronte alla miseria umana, non possiamo parlare di vita eterna. La vita eterna è una bufala senza senso se poi non crediamo a questa vita, non la difendiamo, non la proteggiamo, non l'amiamo. Che senso ha pensare a una ipotetica vita futura, se poi calpestiamo sistematicamente la vita di tanti esseri umani? È una grande menzogna! La Parola di Gesù passa attraverso una libertà profonda, che non si misura sulla cultura esistente, sulle tradizioni, su quello che abbiamo sempre creduto e fatto, e proprio per questo ai nostri orecchi la Parola di Gesù non è mai attuale, è debole, risibile, addirittura stolta, perché non sappiamo andare in profondità, alla radice dell'essere, della vita, del senso del vivere e del morire. Se ci fermiamo alla superficialità della vita, dell'esistenza, una Parola che ci obbliga a interrogarci su noi stessi, la deridiamo perché implicherebbe un impegno troppo gravoso su noi stessi e su quello che dobbiamo essere come uomini. Scegliere Gesù Cristo vuol dire scegliere uno specifico progetto di vita, essere capaci di comprometterci come Lui si è compromesso sino alla morte di croce, per la liberazione e per la salvezza di tutti.

Nella dichiarazione dei redditi (CUD, modello 730, modello Unico), firma l'apposito riquadro e riporta il Codice Fiscale di Madian Orizzonti Onlus

97661540019